



Source: Alto Adige Date: 02.07.2017

È NECESSARIO PIÙ DIALOGO FRA PROVINCE

Mentre a Trento l'attuale fase ha attirato soprattutto le persone veramente interessate, la chiusura dei lavori della Convenzione di Bolzano con la pubblicazione della relazione finale e di alcune relazioni di minoranza nonché le relative controversie e polemiche suscitano l'attenzione dei media, anche a Trento. Sembra un dialogo a distanza. Che sarebbe positivo se fosse (o diventasse) effettivamente un dialogo fra le due realtà provinciali, mentre finora è soprattutto una definizione delle relative posizioni. La critica della scelta di due percorsi separati e diversi, per avviare il dibattito sulla riforma, si giustifica dal fatto che l'obiettivo comunque comune è la riforma dello stesso statuto di autonomia della Regione. Ma anche lo sdoppiamento del percorso nella fase preparatoria prima della fase politico-istituzionale può essere giustificato. Infatti, se è vero che l'iniziativa alla modifica dello statuto dovrà partire dai due Consigli provinciali, passare per un accordo su un'unica proposta nel Consiglio regionale, prima che tale proposta possa essere presentata al Parlamento italiano, è altrettanto vero che il processo di riflessione e di raccolta di idee, affidato a organi consultivi e a una fase di partecipazione dei cittadini, nonostante sia pensato per preparare il dibattito nelle sedi istituzionali, serve a scopi diversi in entrambe le Province, a seconda delle realtà diverse. Tali differenze emergono con chia-

rezza proprio ora, nel momento della pubblicazione dei lavori in Alto Adige, dove è stata sviluppata una visione quasi autosufficiente di "autonomia integrale" che si definisce soprattutto attraverso la diversità nei confronti dello Stato cercando di consolidare, garantire ed espandere per quanto possibile la sfera di azione autonoma. Questo si evince chiaramente dall'elenco lungo e dettagliato delle competenze, dalla parte sulla partecipazione nei processi decisionali dell'UE e dell'attuazione autonoma del diritto UE nonché della riduzione al minimo della Regione. Una "Heimat" che è davvero speciale come autonomia, nel senso di essere ordinamento differenziato e protetto; rimane una certa ambiguità che si esprime nel dibattito sull'autodeterminazione. Molto meno visionario e condiviso appare lo sviluppo del tema della convivenza: la maggioranza non ritiene infatti necessario aggiornare le regole sui rapporti fra i gruppi linguistici, nonostante sia passato parecchio tempo dalla loro introduzione, provocando dissenso e relazioni di minoranza da parte di chi chiede almeno qualche innovazione proprio in questi ambiti in base all'evoluzione di tali rapporti.

Come quella dell'Alto Adige, anche l'autonomia speciale per il Trentino è basata su autogoverno, territorio e identità. Ma su quale identità? Qual è la visione dell'autonomia speciale del Trentino? Probabilmente meno "Heimat" culturalmente e linguisticamente distinta dallo Stato e più autogoverno funzionale ed efficace, che si definisce in gran parte anche proprio attraverso il rapporto con Bolzano.

Nessuno può o vuole imporre una matrice regionale che potrebbe diventare stretta per entrambe le realtà. È però evidente che il Trentino ha delle buone ragioni per richiamare l'Alto Adige alla coerenza nell'attuazione del principio di sussidiarietà, a tutti i livelli: dove può esserci un valore aggiunto della cooperazione funzionale, questa dovrebbe essere anche realizzata. Sarebbe strano se fosse possibile collaborare solo a tre, nell'Euregio, mentre non si riesce a collaborare in due, nella Regione. Visto il prevalente atteggiamento scettico a Bolzano, sta soprattutto ai trentini convincere i loro vicini dell'utilità per entrambi di un rapporto di buono e intenso vicinato, individuando aree di cooperazione e facendo proposte concrete per realizzarlo. Il lavoro della Consulta trentina andrà ancora avanti: dopo una settimana con incontri su temi diversi nella biblioteca comunale di Trento, dal 3 all'8 luglio, la fase di partecipazione si chiuderà in settembre con un laboratorio dell'autonomia. Nella stesura del documento finale, la Consulta valuterà i commenti e le proposte dei cittadini; essendo l'obiettivo finale quello di una proposta unica, condivisa fra le due Province, essa terrà necessariamente anche conto dei risultati della Convenzione altoatesina e della compatibilità fra le varie idee.

Il dialogo continuerà, anche se a distanza, ma non fra sordi.

Jens Woelk

Professore associato di diritto costituzionale comparato
Facoltà di Giurisprudenza
School of International Studies
Università degli Studi di Trento

REPUBBLICAZIONE RISERVATA